

BOLLETTINO

DICEMBRE 2024
ANNO LIII, n. 2

Suore Domenicane
Unione S. Tommaso D'Aquino



Il Bollettino giunge nelle nostre Comunità in primo luogo carico di auguri per l'anno appena iniziato, un anno particolare in cui siamo invitate ad essere pellegrine di speranza, mendicanti di ospitalità e di ristoro. Tutto imploriamo da Dio e da quanti/e fanno strada con noi. La strada è lunga, è vero, ma anche noi arriveremo. Un anno che ci invita, per camminare spediti, ad alleggerire i nostri bagagli così ricolmi, spesso, di scelte e di cose non essenziali. Potrebbero, forse, bastarci una conchiglia per bere l'acqua e un bastone per sorreggere le nostre gambe stanche! Il Bollettino è carico, inoltre, di ricordi e di testimonianze. Ritornano con insistenza i volti delle consorelle che hanno raggiunto la meta, quasi improvvisamente, lasciandoci incredule, oppure dopo un lungo silenzioso calvario. Per ognuna c'è stato un tempo per vivere e un tempo per morire. Siamo, ora, numericamente più poche ma più consapevoli della preziosa eredità "di bene" che ciascuna ha lasciato non solo a noi ma anche alle tante persone con cui hanno fatto cammino. Il 2025: un anno particolare anche per il ritorno in Italia delle consorelle dalla Bolivia. Un altro distacco necessario ma doloroso che ha, comunque, un suo preciso messaggio. C'è sempre un tempo in cui siamo chiamate ad arrotolare la nostra tenda e a spostarci altrove. Altri raccoglieranno le spighe mature del buon grano seminato con abbondanza nei solchi della terra. Sia essa quella Argentina, quella Boliviana, quella Africana...e quella Italiana. Nulla andrà perduto. Neppure una lacrima perché anche le lacrime Dio raccoglie e custodisce in un otre, come canta il salmista. Ci invitano a sperare e a sentirci "consolate" anche le notizie delle comunità in cui la vita di tanti ragazzi è immagine di stagioni in fiore. Anche l'inverno che stiamo attraversando con le sue alternanze di freddo e di sole ha meraviglie da regalarci: la neve sui monti e nei giardini camelie e margherite. Di quanto abbiamo ricevuto e per riceveremo nel nuovo anno "rendiamo Grazie a Dio". Tutto ci stia a cuore. Di tutto prendiamoci cura come hanno fatto le consorelle che ci hanno lasciato.





«Io ho davanti a me un sogno, che un giorno perfino lo stato del Mississippi, uno stato colmo dell'arroganza dell'ingiustizia, colmo dell'arroganza dell'oppressione, si trasformerà in un'oasi di libertà e giustizia. Io ho davanti a me un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Ho davanti a me un sogno, oggi!».
Martin Luter King

Sorelle carissime, scrivo questa lettera nel giorno in cui si ricorda il compleanno di Martin Luter King e mi sento ispirata dal suo ultimo discorso in cui una frase viene ripetuta più volte. Ho davanti a me un **sogno**. Pare sia stato ispirato dalla cantante [Mahalia Jackson](#) che continuava ad urlargli «*Parla del sogno, Martin!*». Si tratta dunque di un'espressione condivisa con compagne e



compagni di viaggio, anzi accolta da chi la suggeriva. Questo mi sembra importante perché il richiamo al sogno non è fantasia, alienazione, ma concretezza, non è roba da solitari o invasati ma di chi ha a cuore il bene comune. Nel lungo discorso di cui la citazione rappresenta una parte, sono presenti anche riferimenti biblici: King, accenna velatamente ad Is 40,4-5 («ho un sogno, che un giorno ogni valle sarà esaltata») e ad Am 5, 24 («finché la giustizia non scorrerà come l'acqua»). Il suo sogno era speranza certa che un giorno la popolazione afroamericana avrebbe goduto degli stessi diritti dei bianchi. Ci siamo quasi arrivati anche se non pienamente. Questo sogno ha causato la sua fine: morto ammazzato mentre parlava ai suoi per incoraggiarli a credere e a preparare un futuro migliore. Ha lasciato a tutti noi posteri la voglia di sognare e di credere che solo così e in virtù di questa forza il mondo può cambiare.

Anch'io ho un sogno e vorrei che fosse vero, intenso e il mio riferimento biblico in questo momento è il versetto del salmo 40 che recita:

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido (Sl 40, 2)*

Il ripetere la forma verbale attribuisce un carattere incalzante e solenne che vorrei esprimesse quello che sento e come riconosco che non è inascoltato il mio grido: Qualcuno lo ha raccolto insieme a quello di molti/e altri/e.

Di questo salmo mi piace sottolineare anche la traduzione del Salterio greco dei LXX: «*ho atteso, tanto atteso il Signore e si è volto a me*» dove attesa implica **desiderio** e tanto richiama quasi l'infinito.

Ritornando al punto di partenza, desidero esprimere, almeno in parte, quale sogno ho da condividere con voi, care sorelle: la *comunione* che tenterei di declinare in alcuni punti non per ridurre ma per allargare e per comprendere che l'orizzonte che ci attende è largo e sempre aperto.

Sogno:

un'umanità rinnovata e pacificata;
una chiesa *una*, visto che si sta aprendo la preghiera per l'unità dei cristiani e non può non starci a cuore: *ut unum sint*;

le nostre comunità, piccole e fragili, come spazi aperti per sognare e diventare segno di una realtà più grande di noi, come luogo in cui la *speranza* che, ricevuta in dono, sia davvero attiva, capace di renderci umili serve della comunione universale.

una grande benedizione universale e che tutte noi diventiamo benedici perché benedette da Dio

Chiediamo che Dio ci aiuti a cercare la nostra vera sicurezza nella sua Parola e a sperare anche quando prevale intorno a noi e in noi lo sconforto e la fatica. Ricordiamoci che, come ci hanno detto le nostre sorelle della commissione della formazione per-

manente, la speranza è virtù dei tempi difficili, ora più che mai preziosa e necessaria.

Sono certa che una preghiera fatta con il desiderio profondo di mettersi in rapporto con Dio per incontrarlo, amarlo e per crescere nella comunione verso tutte e tutti, che una formazione permanente condivisa ci aiutino a vivere meglio le nostre giornate e ad esprimere attenzione, ascolto e delicatezza nei confronti di chi ci è vicino. Concludo con l'invito delle nostre sorelle della commissione della formazione permanente che ringrazio per il lavoro e l'impegno e che chiedo di tenere presente.

"Affinché anche la nostra vita comunitaria possa diventare motivo di speranza, per noi stesse come per altri, siamo invitate infine a sfruttare il cammino di formazione permanente per ripensare e curare la qualità delle nostre relazioni. Alla speranza è legata la fiducia e proprio relazioni genuinamente vere, profonde, capaci di alimentare una reciproca fiducia possono diventare motivo di speranza, aiutandoci ad abbandonare pericolosi ripiegamenti su di sé e a trasformare limiti e ferite in feritoie attraverso le quali guardare alla vita in una nuova luce".

"Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi" Is 40,31.

*Suor Giacomina Tagliaferri
Priora Generale*

Torino, 15 gennaio 2025
Memoria del compleanno di
Martin Luter King



DALLA COMUNITÀ DI MONDOVÌ CARASSONE

IL CONVENTO DELLE SUORE DOMENICANE DI MONDOVÌ CARASSONE

Nel silenzio dell'antico chiostro è cresciuto, lentamente, un glicine sfidando il sole d'estate e le intemperie d'inverno. Nel tempo i suoi rami si sono fatti nodosi e contorti. Intrecciandosi e sostenendosi, hanno fornito linfa ad altri rami, generando foglie nuove e regalato splendide fioriture. Quanta storia da quel lontano secolo XVI! Una storia che ci riguarda! Una storia da leggere con interesse ma anche da amare.

*Suor Antonella Olivero
Comunità S. Caterina da Siena
- Mondovì Carassone*

Domenica 13 ottobre si è tenuta a Carassone la ventesima manifestazione di "AUTUMNUS CARAXONENSIS" nata in sordina e in esclusiva per i Carassonesi ma che, man mano è cresciuta negli spazi includendo anche una parte storica, visto l'importanza che Carassone ha avuto nella nascita di Mondovì. Diverse iniziative hanno reso l'Autumnus Caraxonensis interessante e bello: la mostra di Sant' Evasio con foto storiche del rione e di Mondovì tutta, la presenza di tre moto d'epoca, che hanno la particolarità di avere vari tipi di rimorchio, i gonfiabili per i bambini, gli sbandieratori di Grugliasco e la sfilata storica, nonché le molte bancherelle, che hanno popolato tutta via Botta, ricche di prodotti degli antichi mestieri, frutti del talento, della passione e dell'ingegno della gente del Borgo. A coronamento di tutte queste belle iniziative, c'è stata la visita guidata del nostro Convento che la Comunità ha



concesso di effettuare. Più di cento persone hanno visitato con interesse e meraviglia il nostro Convento e, con molta riconoscenza ci hanno salutate.

Pensiamo di fare cosa gradita offrire alle consorelle, che forse conoscono poco il Convento di Carassone e la sua storia, quanto il Circolo ACLI ha preparato per la visita al Convento.



Carassone è un antico feudo della Marchese Adelaide di Susa, della quale si riconoscevano vassalli, tramite il vescovo di Asti, i Signori della zona. Capostipite dei signori di Carassone è Rodolfo, figlio di Gezzone di Subteniano, grosso feudatario della Valle Ellero del Sec XI.

Le mure civiche di Carassone, il cui tratto superstite recinge oggi l'orto del Convento delle Domenicane, sono quindi antichissime. Il Convento è meno antico; sorse verso la metà del XVI Sec., come dimora gentilizia

fatta costruire dai Conti Daddei, anch'essi feudatari della zona.

Bisogna ricordare che a quei tempi spendere soldi per erigere un convento era un buon impiego di denaro in quanto rappresentava una industria redditizia, producendo ricchezza con ampia disponibilità di mano d'opera (frati e suore) a basso costo.

Il Palazzo Daddei a Carassone, dopo la sua costruzione, per qualche tempo rimase vuoto: aspettava la sua destinazione. Presenta al centro un ampio cortile circondato da porticato, come i chiostri degli antichi conventi.

Grossi pilastri di mattoni, come pesanti bugne, dividono le campate dai porticati, coperte da volte a crociera, impostate da archi ribassati. Intorno al cortile o chiostro, si svolgono sale, alcune di notevole ampiezza, come l'attuale refettorio. In origine l'attuale chiesa, ubicata sul lato sud-est, non c'era; in suo luogo c'era un androne rustico, fienile o stalla, aperto sull'attuale cortile secondario, detto della foresteria.

La Chiesa annessa al Convento verrà costruita in seguito: porta la data del 1599, ma in quell'anno non era finita, infatti la facciata fu ultimata soltanto nell'anno

1630, anno in cui in Carassone veniva consacrata la nuova Parrocchia, quella di S. Evasio, la prima che venisse eretta in sostituzione della Parrocchia di S. Andrea sul Belvedere di Mondovì Piazza, alla quale i pazienti carassonesi avevano dovuto salire, prima di allora, per le funzioni religiose.

Con molta riluttanza, la prima comunità religiosa a prendere possesso del Convento fu quella delle Monache Cistercensi di Pogliola. A Pogliola amministravano personalmente vaste tenute e potevano disporre dei redditi per quelle sovvenzioni ai poveri che le mettevano in onore presso le popolazioni; a Carassone, invece sarebbero cadute sotto il controllo di un amministratore, il Commendatore, con ogni probabilità il conte Daddei.

L'avversione delle monache a lasciare Pogliola è rispecchiata in una leggenda popolare che racconta come, cogliendo l'occasione della nuova costruzione del Santuario della Madonna in Vicoforte, le Monache vennero invitate dal vescovo a salire tutte in pellegrinaggio; approfittando della loro assenza, alcuni incaricati die-



dero fuoco al Monastero e le Monache, trovatesi improvvisamente senza casa, si rifugiarono a Carassone.

Al nuovo Monastero di Carassone le Monache posero il nome di Santa Maria della Carità; restarono fino al giungere delle truppe Napoleoniche che ne determinarono l'esodo.

Il Monastero venne soppresso nel 1802 in seguito al decreto napoleonico e quindi passò di mano in mano di privati che l'adibirono ora a lanificio, ora a fabbrica di stoviglie.

Nel 1842 Monsignor Tomaso Ghilardi, Domenicano, fu eletto Vescovo di Mondovì e fece venire da Modena Suore Domenicane, già esperte nella educazione della gioventù, per aprire una casa di Maestre Religiose. Inizialmente la nuova Fondazione ebbe sede nell'antico caseggiato a Mondovì Piazza sulla via di Carassone che però ben presto si rivelò insufficiente ad accogliere le numerose aspiranti.

Nel 1846 venne individuata una nuova sede nell'ex monastero delle Cistercensi a Carassone che venne acquistato da Monsignor Ghilardi.

Nel convento di Carassone, le Domenicane organizzarono una casa di formazione,

o Noviziato ed una scuola superiore.

Fino ad oggi le Domenicane di Carassone hanno continuato la loro missione di educazione e di istruzione delle giovinette, organizzando collegi, scuole elementari e superiori sia in Italia che all'estero.

Nel suo complesso architettonico il Convento resta oggi come quando sorse e fu completato dalle Cistercensi: il tutto è dominato dal chiostro centrale con la sua pesante struttura cinquecentesca.

Dal portone di via Botta 11 si entra in un atrio quadrangolare che disimpegna la clausura, ossia quella parte di monastero riservata alle sole monache. Una porta a destra dà accesso al parlatorio una sala oblunga con volte a vela decorata con stucchi. Sulla parete di fondo di questa sala c'è ora una grande tela, dipinta dal pittore monregalese Vinai, del secolo scorso: rappresenta la Madonna Addolorata.

Sempre nell'atrio attraverso un secondo portone si entra nel chiostro. Il monastero ha un cimitero proprio, ancora ben conservato, che è una catacomba scavata sotto l'impianto della Chiesa.

Il chiostro ha la particolarità di avere due lati con le arcate aperte alle intemperie e due lati con arcate tamponate da muri con



finestre. Questa struttura probabilmente è originaria.

Quattro scale, ai quattro vertici del quadrilatero, danno accesso al piano superiore che è unico tranne un breve tratto di manica a sud che ha un secondo piano anch'esso originario, come rivela la scala d'accesso: era il dormitorio delle Sorelle Converse.

Una delle scale è più ampia e maestosa: ha i gradini di pietra ed è ornata di stucchi. Porta in chiave all'arco della finestra che dà su via Botta uno stemma col pastorale, l'emblema della Abbadessa; perciò, questa scala è detta "della Badessa".

Al chiostro, oltre alle grandi sale di comunità, si affacciano i parlatori oggi in uso per ricevere gli ospiti.

Nei parlatori che si affacciano nel chiostro vi sono due tele di squisita fattura seicentesca: una rappresenta la Madonna con il Bambino e l'altra il Cristo flagellato (di ambedue si ignora l'autore).

Dal chiostro si passa anche nella chiesa barocca che affacciato su via Botta; anticamente il vano chiesa era diviso in due settori da uno spesso muro che delimitava il coro riservato alle monache.

Per necessità di spazio venne ridotta ad un vano unico che conserva le caratteristiche dello stile barocco, con le colonne tortili, gli alti coretti protetti da griglie di legno dorato e la decorazione pittorica monocroma della volta. Questa decorazione è tipica dei pittori locali che ne tramandarono la tradizione per secoli: e si sulle pareti lunghe disegnarono finestre con vedute prospettiche.

Un portale barocco ese-

guito a pittura sul fondo del portico Ovest incornicia la porta della sala capitolare.

Sulla parete del chiostro esposta a Sud sono dipinte due meridiane.

Sul fondo del porticato Est c'è la porta che si apre sul refettorio in uso ancora oggi come nei tempi antichi. Mantiene il dorsale in legno del lungo desco dell'Abbadessa con le sue coadiutrici e il pulpito per la lettura.

La sala del refettorio è vasta, rettangolare, con ampie finestre che guardano il cortile rustico e l'orto, oltre il quale si vedono le vecchie mura civiche; è coperta di volte a botte, ribassata con padiglioni.

Le volte del convento, quadricentinarie, sono tutte sane; le loro strutture sono ben controllabili dai sottotetti.

Il convento di Carassone, così antico, si presenta oggi accogliente, con decori che non ne hanno deturpato il carattere originario, anzi concorrono a sottolineare l'impronta sacra del suo insieme e la sua testimonianza di spiritualità che sfida i secoli.



DALLA COMUNITÀ DI FIRENZE - VIA GUIDO MONACO -

IN CAMMINO CON S. CATERINA E S. DOMENICO

*Suor Barbara Faretra
Comunità SS. Rosario - Firenze*

Forse ricorderete le due esperienze vissute negli anni scorsi, promosse e organizzate da un gruppo di suore provenienti da diverse congregazioni domenicane in Italia: Domenicane di S. Caterina da Siena, Cenacolo Domenicano, Congregazione Romana di S. Domenico, Domenicane del S. Rosario di Melegnano, Unione S. Caterina da Siena delle Missionarie della Scuola, Unione san Tommaso D'Aquino. Ad aprile 2023 abbiamo percorso le vie di Roma sui passi di Santa Caterina e di San Domenico. A fine 2024 abbiamo camminato seguendo i passi di San Tommaso, nei suoi luoghi di

vita in terra laziale (vedi articolo che segue - p.10).

È stata la risposta concreta che alcune di noi hanno dato alle Priore Generali e ai Provinciali d'Italia che hanno spinto perché si progettasse qualcosa di concreto. Ci siamo messe in gioco e questi tentativi stanno portando frutti: al gruppetto di partenza si sono aggiunte le rappresentanti di altre congregazioni e p. Christian che, da subito, ha aperto le porte della Basilica di S. Maria sopra la Minerva a Roma, con entusiasmo e generosità.

Il 2025, che si è appena aperto, è un anno Giubilare e abbiamo pensato di riproporre le camminate a Roma ma in una formula diversa: **un sabato al mese** (da gennaio ad ottobre). Un pellegrinaggio sui luoghi romani che hanno caratterizzato la vita di S. Domenico e di S. Caterina. La partenza sarà dalla Basilica di Santa Maria sopra la Minerva dove ci sarà anche un piccolo break di accoglienza.

Il programma sarà articolato nel seguente modo:

ore 9,00 accoglienza nel chiostro della Minerva con caffè;

ore 9.30/9.40 partenza per il pellegrinaggio. Si è pensato - per facilitare l'organizzazione - di alternare un mese il pellegrinaggio sui passi di S. Domenico e un mese quello sui passi di S. Caterina, secondo il seguente calendario:

25 gennaio (S. Domenico);
22 febbraio (S. Caterina);
29 marzo (S. Domenico);
26 aprile (S. Caterina);
31 maggio (S. Domenico);
28 giugno (S. Caterina);
27 settembre (S. Domenico);
25 ottobre (S. Caterina)

Il pellegrinaggio **sui passi di**



S. Caterina si concluderà intorno alle ore 12 all'altezza di via della Conciliazione e i partecipanti saranno poi liberi di visitare S. Pietro e di gestire il resto della giornata in modo del tutto autonomo.

Per altre informazioni:
<https://urly.it/313xhy>

Per iscriversi alla camminata:
<https://forms.gle/dHnRkhirxcY8uXsP6>

Il pellegrinaggio **sui passi di S. Domenico**, che si prevede più lungo, si concluderà intorno alle 15/15.30 e anche in questo caso i partecipanti saranno liberi di gestire il resto della giornata in libertà.

Per altre informazioni:
<https://urly.it/313xha>

Per iscriversi alla camminata:
<https://forms.gle/LovRwLqJoG14XGCy7>

Alla fine di queste giornate ci diamo un secondo appuntamento **alle ore 21** per un tempo di Adorazione notturna ed evangelizzazione nella Basilica di S. Maria sopra Minerva, esperienza, questa, che si sta già vivendo da un paio di anni.

La proposta messa in campo quest'anno è piuttosto impegnativa e richiede l'adesione di altre forze oltre alle nostre. Per questo chi vuole aggregarsi è molto ben accetta o accetto: sia per partecipare ai cammini sia per offrire l'accoglienza. Si può dare la propria disponibilità scrivendo all'indirizzo mail: suipassididomenico@gmail.com



Anche nell'ultima assemblea USDI (novembre 2024) si è ribadita l'importanza di cercare con fantasia e creatività luoghi e contesti di collaborazione, mettendo insieme le risorse che abbiamo per una testimonianza che è ancora piuttosto vivace. A me sembra un segno di speranza avere ed offrire la possibilità di collaborare insieme per progetti, semplici, ma carichi di significati. Ci inseriamo nel cammino della Chiesa che, anche, invita a gran voce a progettare percorsi condivisi, a sognare insieme ... sono piccoli passi, a volte tentennanti ma l'importante è che qualcosa sia partito e, possiamo dirlo, ormai sono tre anni che camminiamo.



DALLA COMUNITÀ DI FIRENZE - VIA GUIDO MONACO -

SUI PASSI DI SAN TOMMASO

Suor Thérèse Boillant
- Congregazione Romana di San Domenico -

Eravamo solo un piccolo gruppo a partecipare a questa iniziativa lanciata dalla pastorale domenicana italiana: 7 suore di 5 diverse congregazioni e laici di Bergamo, Bologna, Firenze e Roma.

L'obiettivo era quello di visitare alcuni luoghi legati a San Tommaso d'Aquino, ma soprattutto di scoprire la sua personalità e la sua spiritualità. Ecco cosa disse all'età di 25 anni: "Penso che il compito principale della mia vita sia quello di esprimere Dio in ogni mia parola e in ogni mio sentimento".

Venerdì sera abbiamo visitato Fondi e pregato nella cappella di San Tommaso, dove i domenicani hanno venerato il suo corpo per qualche tempo prima di trasferirlo a Tolosa.



Fondi - suor Therese (la nostra guida) -



Fondi - cena di benvenuto -

Sabato è stata una giornata particolarmente intensa: al mattino, visita all'Abbazia di Montecassino, monastero benedettino dove Tommaso ha studiato dai 5 ai 14 anni. Già all'età di 5 anni, il suo desiderio di conoscere Dio lo porta a chiedere al monaco che lo accompagna: "Chi è Dio?" Nel pomeriggio, visitiamo Roccasecca, la cittadina dove nacque Tommaso. Vicino al castello paterno si trova la prima chiesa al mondo dedicata a San Tommaso, costruita solo 2 anni dopo la sua morte. Poi, sempre su strade di campagna, abbiamo concluso la giornata a Monte San Giovanni Campano, un altro dei castelli della famiglia dell'Aquinate, dove egli fu tenuto prigioniero per poco più di un anno dalla sua stessa gente, che rifiutò la sua vocazione domenicana. In ogni luogo abbiamo trascorso un po' di tempo leggendo e pregando per immergerci nella vita di Tommaso in quei luoghi. Una buona pizza ha concluso questa splendida giornata!

Domenica ci siamo recati all'Abbazia di Fossanova. Dopo la Messa e la visita dell'abbazia, abbiamo concluso il nostro

pellegrinaggio nella stanza dove morì il 7 marzo 1274, meditando sulla sua ultima preghiera mentre riceveva la comunione: "Ti ricevo, o salvezza dell'anima mia. È per amore tuo che ho studiato, ho vegliato notti intere fino allo sfinimento; è per te che ho predicato e insegnato. Non ho mai detto una parola contro di te. Né mi aggrappo ostinatamente al mio senso; ma se mai mi sono espresso male su questo sacramento, mi sottopongo al giudizio della santa Chiesa romana nella cui obbedienza muoio. Amen".

Questo fine settimana è stata un'esperienza meravigliosa di formazione e di fraternità domenicana in luoghi significativi.



Abbazia di Montecassino - Veduta esterna

Abbazia di Montecassino - Chiostro -



Roccasecca - San Tommaso -



Abbazia di Fossanova - Stanza dove morì San Tommaso -

DALLA COMUNITÀ DI TORINO - MADONNA DELLE ROSE -

UN NUOVO PELLEGRINAGGIO PER I SESSANT'ANNI DI PROFESSIONE

È una grazia poter dar lode al Signore per le meraviglie che compie nelle nostre vite.

*Suor Stefania Gazzola
Comunità Madonna delle Rose - Torino*

Per ricordare i miei sessant'anni di professione, le suore della mia comunità mi hanno chiesto se avessi qualche sogno nel cassetto ed io, di getto, ho espresso il desiderio di ritornare a Roma al Santuario della Madonna della Rivelazione per ringraziare del miracolo ottenuto da bambina grazie alla fede della mamma. A causa della mia testardaggine, infatti, a tre anni ho riportato lesioni alle cornee unicamente per disobbedire alle raccomandazioni della mamma, la quale si è affidata alla Vergine Maria per la guarigione ritenuta impossibile a quei tempi.

A questo Santuario ero già stata molti anni fa quando, già suora, la mamma mi propose di recarmi per testimoniare l'avvenuta guarigione agli occhi e fare l'offerta di un piccolo obolo. Naturalmente non possedendo alcun certificato medico, il miracolo non poteva essere considerato tale. Ricordo che andai via rammaricata ma nel cuore ringraziai ai piedi della grotta la Vergine Maria per essere stata guari-

ta.

Ho colto, quindi, l'occasione di un convegno USDI, svoltosi nei giorni 17 e 18 novembre, per trattenermi qualche giorno in più presso le sorelle della comunità di Roma. Sono così tornata al Santuario in compagnia di sr Bruna, sr Elena e una coppia di loro amici, desiderosi anche loro di ringraziare la Vergine Maria.

È difficile esprimere per scritto l'emozione e la gioia che ho provato nel rivisitare questo luogo sacro a distanza di tanti anni, posso solo dire che la gratitudine e la commozione hanno abitato il mio cuore.

Il Santuario della Vergine della Rivelazione si trova poco distante dall'abbazia dei Trappisti nella località Tre Fontane, luogo della decapitazione di san Paolo. Questo Santuario prende questo nome perché il 12 aprile 1947 la Vergine Maria si è manifestata quando tre bambini chiedono aiuto al padre, Bruno Cornacchiola, per recuperare la palla con la quale giocavano, ma, entrati in una grotta, vedono la Vergine che appare prima ai tre bambini poi al padre a cui si rivolge con queste parole: *"sono Colei che sono nella Trinità divina. Sono la Vergine della Rivelazione. Tu mi perseguiti. Ora*



basta! Entra nell'ovile santo'. Il Cornacchiola, infatti, dopo essere diventato avventista, era un fanatico anticattolico, fortemente anticlericale, contrario ai dogmi e astioso nei confronti del Papa tanto da averne programmata l'uccisione. Quest'uomo fu colpito da tale visione e iniziò il suo cammino di conversione, fu poi accolto dal pontefice di allora, Papa Pio XII, al quale consegnò il pugnale con il quale voleva ucciderlo.

Il 1° novembre 1950, a tre anni di distanza dall'apparizione, Pio XII proclamò il dogma dell'Assunzione di Maria presentandola come "primizia e immagine della Chiesa" in cui il Padre ha "rivelato il compimento del mistero di salvezza" e ha "fatto risplendere il suo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza" (cfr Prefazio dell'Assunzione della B.V.Maria).

A settantacinque anni di distanza dall'apparizione, molti pellegrini non cessano di recarsi al Santuario per ringraziare e impetrare grazie.

I giorni trascorsi a Roma mi hanno permesso di vivere la quotidianità con le sorelle della nostra comunità, entrando nel loro ritmo di vita, offrendo qualche servizio in casa, visitando sr Brunna appena operata al ginocchio, accompagnando sr Elena nella



parrocchia san Tommaso Moro per seguire una lezione di arte, tenuta dal parroco don Andrea e dal prof. Gambasi Emanuele, sulla basilica di san Clemente.

Sono stati quindi giorni intensi e piacevoli che mi hanno permesso di rafforzare i legami e di affidare con più intensità tutta la Congregazione all'intercessione della Vergine.



DALLA COMUNITÀ DI FOSSANO

ALLA SCUOLA "SAN DOMENICO" C'È ARIA DI FESTA!

Lasciamoci rallegrare dall'aria di festa che arriva dalle nostre scuole. I ragazzi sono come la primavera che irrompe portando sogni e speranze.

*Monica
Insegnante della scuola S. Domenico
- Fossano -*

Sabato 19 ottobre 2024 si è tenuta la tradizionale Festa d'Autunno della scuola Primaria Paritaria San Domenico.

Alle ore 9:00 gli alunni e le loro famiglie si sono recati a scuola per partecipare alla caccia al tesoro cittadina.

Nonostante l'iniziale pioggia battente, i tanti bambini presenti, accompagnati dai loro genitori, si sono cimentati con entusiasmo nelle diverse prove divisi in squa-



dre, a caccia dei vari indizi per scoprire le tappe dove li attendevano gli insegnanti per fornire loro i successivi suggerimenti.

Al termine della caccia al tesoro, i partecipanti hanno raggiunto la scuola per l'estrazione dei biglietti della lotteria all'interno del salone; in molti hanno vinto i premi messi in palio dai numerosissimi negozianti di Fossano: un grazie speciale va infatti proprio a loro, ma anche a tutte le famiglie che hanno collaborato per poter realizzare questa bellissima giornata! La loro partecipazione e la straordinaria generosità hanno garantito il successo e la buona riuscita dell'iniziativa, il cui ricavato andrà a finanziare in parte alcuni progetti didattici che vedranno coinvolti gli allievi della scuola.



GIALLI DI CLASSE: LA CLASSE QUINTA RITIRA IL LIBRO CON IL PROPRIO RACCONTO

Monica
Insegnante della scuola S. Domenico
- Fossano -

Si è concluso con la consegna dei libri a tutti i partecipanti il progetto Gialli di classe 2024.

Durante la cerimonia di premiazione del premio letterario Esperienze in giallo 2024, sabato 9 novembre, ampio spazio è stato anche dedicato al progetto Gialli di Classe che l'associazione Esperienze da anni dedica agli alunni delle classi quarte della scuola primaria. Nell'anno scolastico 2023-2024 hanno aderito 385 ragazzi con i loro insegnanti: hanno partecipato tutte le scuole di Fossano tra cui la quarta dell'Istituto San Domenico. *"Li ringraziamo per aver scelto di mettersi in gioco – hanno sottolineato le referenti del progetto Maria Teresa Gastinelli, Maritella Mana e Gisella Abbà – È infatti questo un gioco di letto-scrittura progettato e sviluppato in aderenza agli obiettivi dello statuto della nostra associazione"*.

Il progetto è iniziato con la lettura in classe del libro *"Che mistero anche se – 31*



racconti per 31 enigmi" scritti da altrettanti autori per ragazzi. Poi c'è stato l'incontro con l'autrice Isabella Salmoirago (anche editrice del libro) nei primi giorni di maggio 2024. È stata l'occasione per avere una marea di suggerimenti idee, osservazioni, e proposte anche dei ragazzi.

L'ottimo lavoro nelle classi ha portato all'elaborazione di racconti di classe e l'invio a fine maggio degli elaborati ad Esperienze, a cui è seguita una grande festa insieme.

E poi editing, raccolta foto di classe, elenchi di alunni e il tocco magico finale: le illustrazioni di Sandra Fea che hanno impreziosito i racconti e il volume "Gialli di classe" che ogni alunno porterà a casa per rendere questa esperienza ancora più indimenticabile.



OPEN DAY 2024

Monica
Insegnante della scuola S. Domenico
- Fossano -

Sabato 16 novembre alle ore 10:00 un nutrito gruppo di genitori ha partecipato alla mattina di Scuola Aperta per visitare i locali del nostro Istituto.

Durante la mattinata gli insegnanti hanno illustrato ai genitori dei futuri allievi iscritti alla classe prima, coadiuvati dal prezioso aiuto dei bambini di quinta, i progetti che si svolgono durante l'anno, le visite didattiche, le attività che ci vedono coinvolti sul territorio



DALLA COMUNITÀ DI BEGOUA - REPUBBLICA CENTRAFRICANA -

HORLINE SI RACCONTA

"E quando trovi il coraggio di raccontarla, la tua storia, tutto cambia. Perché nel momento stesso in cui la vita si fa racconto, il buio si fa luce e la luce ti indica una strada. E adesso lo sai, il posto caldo, il posto al sud sei tu." (Ferzan Özpetek)

*Horline LUNDI
Comunità Charles Lwanga - Begoua*

Révérènde Sœurs de la Congrégation St Thomas d'Aquin,

Je me présente: LUNDI Horline Prufène, né le 02 février 1999 à Bangui de nationalité centrafricaine, fille de Monsieur LUNDI Gaspar et de NOE Eda Corine, deuxième enfant de la famille de huit enfants, quatre filles et quatre garçons. J'ai eu la maturité cette année et j'ai connu les sœurs dominicaines il y a deux ans.

J'ai décidé de commencer la formation religieuse grâce à l'accueil de la Mère Générale et des Sœurs Dominicaines Saint Thomas d'Aquin, précisément à Begoua.

En effet le jour où j'ai commencé à exprimer mon désir publiquement à mes parents à la maison, ma mère s'y opposait.

Elle me disait de me taire, donc elle ne voulait pas écouter ce sujet. Elle me disait qu'elle n'était pas du tout d'accord à ce que je lui disais.

Lorsque j'ai commencé à participer à la réunion des aspirantes chez les Sœurs, ma mère me disait qu'elle

va me chasser de la maison et à chaque fois que je partais à la réunion, à mon retour, elle ne voulait pas me voir sortir de la maison encore.

Alors elle me posait la question sur ce que je devrais être dans la vie. Je lui répondais que je veux être une sœur pour imiter la vie des Saints, aider les pauvres et suivre le Christ.

Une fois finie notre conversation, elle partait chez sa grande sœur pour lui expliquer le problème.

Mais ma tante lui répondait en disant : « Laisse-la et donne lui le temps de faire le choix ».

C'est en ce moment que ma mère commençait à me donner la liberté de faire ce que je désirais être dans le futur.

C'est en cette période que tous mes oncles et tantes maternelles se levaient contre moi pour me dire que leur grande sœur m'avait mise au monde pour devenir quelqu'un dans la société afin de soutenir la famille dans les épreuves.

Tout ce monde cherchait de moyens pour me détourner de mon chemin, mais ils n'ont pas parvenu à m'écarter de mon chemin.

La joie qui m'habitait le jour de mon entrée au postulat était par l'accueil que la Mère Générale et les Sœurs de la congrégation de Sœurs Dominicaines Saint Thomas d'Aquin à Begoua m'ont réservée.

Cette fête était pour moi une grande joie que personne ne peut la détailler par des paroles. La joie qui me revient au cœur ce jour-là s'exprimait aussi par le comportement des Sœurs : leur vie en fraternité, la prière et toutes les formations que j'ai reçues à la communauté, et pour la réussite de mon



Horline

examen de baccalauréat.

Grâce à cette formation, je me sentais heureuse et épanouie parmi mes contemporaines.

La manière d'être en communauté des Sœurs m'a beaucoup plu. Cela reste en moi une lumière de ce que je vis quotidiennement.

Je souhaite que les Sœurs me soutiennent dans mes études, car je voudrais devenir infirmière pour aider non seulement ma communauté mais aussi les gens malades, pauvres qui viendront vers moi.

Je suis encore en chemin.

Vos prières et vos conseils me donneront la force et le courage de toujours suivre le Christ qui m'a appelé et qui voudrait me confier un service. iI

Begoua, 30 novembre 2024

Reverende Suore della Congregazione S. Tommaso d'Aquino,

mi presento: LUNDI Horline Prufène, nata il 2 febbraio 1999 a Bangui, di nazionalità centrafricana, figlia di LUNDI Gaspard e di NOE Eda Corine, seconda degli otto figli della famiglia, quattro figlie e quattro figli. Ho conseguito la maturità quest'anno e ho conosciuto le suore domenicane due anni fa.

Ho deciso di cominciare la formazione religiosa grazie all'accoglienza della Madre Generale e delle Suore Domenicane S. Tommaso d'Aquino, qui a Begoua. Il giorno in cui ho incominciato a esprimere il mio desiderio pubblicamente ai miei genitori, in casa, mia madre si è opposta.

Mi diceva di stare zitta, non voleva più ascoltare questo discorso. Mi diceva che non era per niente d'accordo su quello che dicevo.

Quando ho incominciato a partecipare alle riunioni delle aspiranti presso le suore, mia madre mi diceva che mi avrebbe cacciata di casa e ogni volta che partivo per recarmi alla riunione, di ritorno, non voleva più vedermi uscire di casa.

Allora mi chiedeva chi volevo diventare nella vita, io le rispondevo che volevo essere una suora per imitare la vita dei Santi, aiutare i poveri e seguire Cristo. Terminata la nostra conversazione lei andava dalla sua sorella maggiore per spiegarle il problema. Ma mia zia le rispondeva dicendole: "Lasciala e dalle il tempo di fare la scelta."

Da quel momento mia madre cominciò a darmi la libertà di seguire quello che era il mio desiderio per il futuro. In questo periodo tutti i miei zii e zie materne si volgevano contro di me per dirmi che la loro sorella mi aveva fatto nascere per diventare qualcuno nella società al fine di sostenere la famiglia nelle prove. Tutti loro cercavano i mezzi per dissuadermi dal mio cammino.

Io ricordo la gioia che mi ha abitata il giorno della mia entrata in postulato: era dovuta all'accoglienza che la Madre Generale e le suore della congregazione delle Suore Domenicane S. Tommaso d'Aquino a Begoua mi hanno riservato.

Questa festa è stata per me una grande gioia che nessuno può descrivere con le parole. La gioia che mi ritorna nel cuore di quel giorno la posso vedere anche nel comportamento delle suore, la loro vita in fraternità, la preghiera e tutti gli aiuti e la formazione che ho ricevuto in comunità e che mi hanno permesso di riuscire nel mio esame di maturità.

Grazie a questa formazione, mi sentivo felice e realizzata tra le mie coetanee. Il modo d'essere in comunità delle suore mi è piaciuto molto. Questo è in me una luce per quello che vivo quotidianamente. Mi auguro che le Suore mi sostengano negli studi perché vorrei diventare un'infermiera per aiutare non solamente la mia comunità ma anche gli ammalati, i poveri che verranno a me.

Sono ancora in cammino, le vostre preghiere e i vostri consigli mi daranno la forza e il coraggio di seguire sempre Cristo che mi chiama e che vorrà affidarmi un servizio.



DALLA COMUNITÀ DI SANTA CRUZ - BOLIVIA -

30

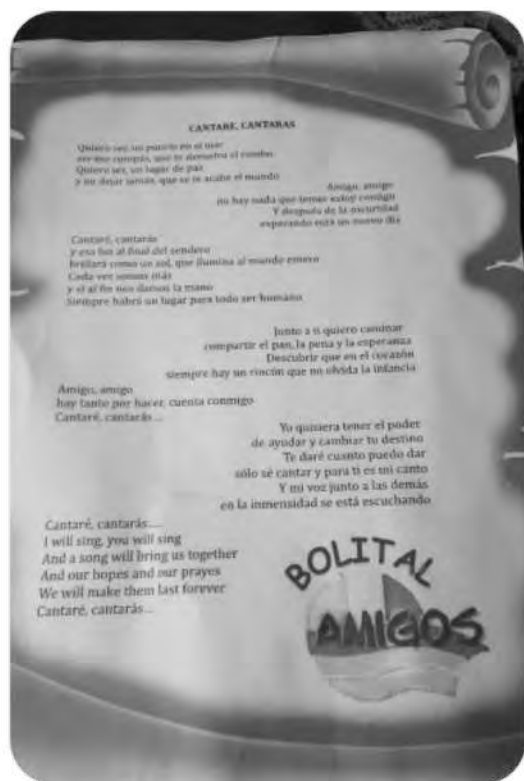
**30 ANNI
CAMMINANDO INSIEME
PER AMORE E
CON AMORE AI BAMBINI**



*"Di fronte al mio passato: Grazie Signore
Di fronte al mio futuro: Sì
Sempre oltre, sempre oltre è la tua tenda.
Il tuo cammino infinito
sia il nostro, Signore"*

*Suor Simona Chicco
Comunidad Pedro del Cordoba
- Santa Cruz -*

Venerdì 6 dicembre, alla presenza anche della Madre generale, sr. Giacomina Tagliaferri, ci siamo ritrovate con tutte le persone che hanno lavorato nel Progetto Bolital, per dar chiusura a questo ciclo dei 30 anni della presenza delle suore in Bolivia.



È stato un momento speciale e molto commovente di memoria, di condivisione di ringraziamento, di impegno che continuerà nel futuro di questi giovani.

Si è iniziato con il canto *Cantaré, cantarás*, canto adottato come inno del Progetto.

Graficamente si è disegnato un cammino con le diverse tappe vissute in questi 30 anni, arricchito da fotografie, dall'arrivo delle suore in Bolivia nel settembre 1994, fino ad oggi. Brevemente si è fatta la memoria storica delle tappe più salienti e di tutte le giovani e i giovani che hanno camminato con noi, rappresentati da una silhouette con il nome e il cuore, per farli in qualche modo presenti tra noi. Ci siamo anche scambiati una piccola pergamena con l'inno del progetto per mantenere vivo il nostro impegno nel futuro, ricordandoci che il cammino non finisce qui, ma rimane aperto, e che continuerà per ognuno nel luogo in cui la vita ci condurrà.

È stata rappresentata la storia delle suore attraverso la immagine di un albero, con le radici, il tronco, i rami, fiori e frutti con le impronte delle mani delle suore che rappresentano le radici e i rami e le impronte digitali di tutte le maestre che rappresentano i fiori e i frutti.

Poi abbiamo celebrato "l'amicizia" tra di noi e gli "amigos de Italia", scambiandoci un regalo. Per dirci che l'amicizia continuerà ci siamo scambiati un abbraccio che è rimasto impresso a colori nella maglietta di ciascuno.

Questo momento si è concluso con il momento di ringraziamento, un buon pranzo e la torta.



PAROLE DI RINGRAZIAMENTO DI ALCUNE
MAESTRE DEL PROGETTO "BOLITAL"

Alcira Agreda

Al encontrarnos en esta celebración, siento mucho agradecimiento en primer lugar a Santo Domingo de Guzmán, en quien las hermanas de la congregación de Santo Tomas de Aquino, llegaron para encarnar su

carisma de servicio de la familia en barrio y en la unidad educativa Yo les agradezco de todo corazón por haber sido una fuente de inspiración, apoyo incondicional y haberme permitido vivir al lado de ustedes, mi vocación de alma dominica. Gracias Hna. Ana Rosa, Antonieta, Olga y Simonita.

Con la presencia de ustedes todos hemos sido bendecidos en el compartir y aprender mutuamente. Nos harán mucha falta, sin embargo, merecen volver a su patria y descansar han dado todo y lo mejor de ustedes. Y nosotros quienes las hemos conocido y compartido damos testimonios lo hermoso que ha sido compartir el día a día con ustedes. Han formado un gran equipo y nos han conectados uno con los otros. Gracias

La semilla esta puesta y ustedes ya han saboreado algunos de sus frutos. Y seguiremos trabajando de la forma que podamos poniendo nuestras vidas al servicio como ustedes

Las llevo en mi corazón a cada una. Gracias. Amigas para siempre.

Incontrandoci in questa celebrazione, mi sento molto riconoscente prima di tutto a San Domenico, poi alle suore di san Tommaso di Aquino che sono arrivate qui per incarnare il loro carisma di servizio alle famiglie, al barrio (quartiere) e alla scuola. Le ringrazio di cuore per essere state una fonte di ispirazione, sostegno incondizionato e per avermi permesso di vivere accanto a loro la mia vocazione "de alma dominica". Grazie





GRAZIE , GRAZIE , MI-
LLE GRAZIE...
VI VOGLIAMO UN MON-
DO DI BENE

Ivan Poquiviqui

Me siento sumamente agradecido por todos estos años que he sido parte del Proyecto. Le agradeceré eternamente a las hermanas por haberme dado la oportunidad de ayudar a los niños y aprender de ellos. He crecido y aprendido muchas cosas que tendré presentes en mi vida y espero

que en el futuro pueda ayudar a los niños tal y como me enseñaron las hermanas. Me gustaría que el Proyecto siguiera pero me quedo feliz por todos los recuerdos y experiencias vividas que nunca voy a olvidar.

GRACIAS por todo a las hermanas y a los amigos de Italia

suor Annarosa, Antonietta, Olga e Simona. Siamo state benedette dalla vostra presenza, nel condividere e imparare reciprocamente. Ci mancherete molto, però voi meritate di tornare nella vostra patria e di riposare, avete dato tutto e il meglio di voi stesse e noi siamo state testimoni di come sia stato bello condividere la vita, giorno dopo giorno, con voi. Avete formato un grande gruppo e ci avete messe in relazione, una con l'altra. Grazie.

Il seme é stato gettato, e voi avete già raccolto alcuni dei suoi frutti. Continueremo lavorando come possiamo, mettendo la nostra vita al servizio, come avete fatto voi.

Grazie a tutti coloro che vi hanno sostenuto in questi 30 anni (la Congregazione, gli amici, i familiari, ...) sentitevi fiere perché avete eletto le migliori rappresentanti del vostro paese.

Sono molto riconoscente per tutti questi anni in cui ho fatto parte del Progetto. Ringrazieró eternamente le sorelle per avermi dato l'opportunità di aiutare i bambini e imparare da loro. Sono cresciuto e ho imparato molte cose che terró presenti nella mia vita e spero che nel futuro di poter aiutare i bambini come mi hanno insegnato le suore. Mi piacerebbe che il progetto continuasse però sono felice per tutti i ricordi e le esperienze



vissute che non dimenticheró mai.
GRAZIE di tutto alle suore e agli Amici d'Italia.

Elvi

Bolital, para mi es y será una comunidad de amor, entrega, compromiso hacia los demás, un lugar que cambia vidas.

Es brindar un gran apoyo a niños que está en el camino del desarrollo, es apoyar a personitas que logren sus objetivos, que vean más allá y brillen en el futuro.

Personalmente mi paso por bolital, está lleno de experiencia gratificantes que me han ayudado a desarrollarme como una persona consciente de su alrededor, de la dicha de ayudar a los demás, de compartir esta pasión con todos y todas las persona que forman parte de este proyecto.

Me siento muy agradecida por formar parte de este proyecto, por todo el maravillosos

aprendizaje, gracias hermana Filomena y Simona por formar parte de mi vida.

"BOLITAL" é per me e sarà sempre una comunità di amore, di dono di sé e impegno verso gli altri, un luogo che cambia vite.

É offrire un grande sostegno a bambini che sono nell'età dello sviluppo, é sostenere le persone perché possano raggiungere i loro obiettivi, perché vedano oltre e brillino nel futuro.

Personalmente, il mio passaggio per BOLITAL, é pieno di esperienze gratificanti che mi hanno aiutata a maturare come persona cosciente del modo che la circonda, felice di aiutare gli altri e di condividere questa passione con tutti e tutte le persone che fanno parte di questo progetto

Sono molto riconoscente per aver fatto parte di questo progetto, per tutto quello che ho imparato. GRAZIE, suor Annarosa e Simona per essere state parte della mia vita.

Karina

Buenas tardes queridas hermanas y amigos de Italia mi persona está muy agradecida por el tiempo que tuve el privilegio de pertenecer al proyecto Bolital a Sido una experiencia muy bonita me quedó con hermosos recuerdos. tambien me siento triste de saber que ya no estaremos en el proyecto y que las queridas hermanas Simona y Ana Rosa se van a su país las vamos a extrañar y siempre las recordar y las llevare en mi corazón muchas gracias por todo al menos este año que ha sido duro para mi . Karina.

Buon pomeriggio, care sorelle e amici d'Italia, sono molto grata per il privilegio che ho avuto di far parte del progetto Bolital. È stata un'esperienza molto bella e me ne sono andata con dei bellissimi ricordi, sono anche triste nel sapere che non saremo più nel progetto e che le care sorelle Simona e Ana Rosa stanno andando nel loro paese. Ci mancheranno, le ricorderò sempre e le porterò nel cuore. Grazie mille di tutto, almeno quest'anno, che è stato difficile per me. (ho il marito malato di cuore, ed é più all'ospedale che a casa).

Bella Karina

Buenas tardes hermana primeramente agradecerles por darme la confianza. Van a dejar un vacío muy grande la vamos a extrañar mucho. Me acuerdo cuando era niña y pasaba por su casa para ir donde mi abuelo y las veia siempre. Gracias por todo espero que les



vaya muy bien siempre nos vamos acordar de ustedes.

Buon pomeriggio sorelle, innanzitutto grazie per avermi dato la vostra fiducia. Lascererete un vuoto molto grande. Ci mancherete moltissimo. Ricordo che quando ero bambina passavo da casa loro per andare da mio nonno e le vedevo sempre. Grazie di tutto, spero che per voi tutto vada bene, vi ricorderemo sempre.

Viviana (Zabala)

Despedirse de ustedes es algo imposible por qué quedan tantos recuerdos bonitos pero si quiero darles gracias por la oportunidad que me dieron en el proyecto y también por todo lo que hicieron en mi familia recuerdo que la hermanita Ana rosa bendijo Amis hijos desde que eran bebés.yo era bebe cuando las hermanas llegaron aca, eramos vecinas. La hermana Simona es una gran maestra quiero que sepan que siempre estarán en mis oraciones pidiendo a dios que las vendiga y las cuide siempre se las quiere mucho y se las VA extrañar más todavía.

Dirvi addio, sorelle, è impossibile perché portiamo con noi tanti bei ricordi, ma voglio ringraziarvi per l'opportunità che mi avete dato nel progetto e anche per tutto quello che avete fatto per la mia famiglia. Ricordo che suor Anna Rosa ha benedetto i miei figli quando erano piccoli (è usanza che i bambini vengano battezzati solo quando hanno un anno, allora chiedono una benedizione speciale quando sono appena nati). Ero piccola quando sono arrivate qui le sorelle, eravamo vicine di casa. Suor Simona è una grande maestra, voglio che lei sappia che sarà sempre nelle mie preghiere chiedendo a Dio di benedirla e di prendersi cura di lei, è sempre stata amata moltissimo e ci mancherà molto.

Abigail

Muchas gracias a las Hermanitas Filomena y Simona y todos los Amigos de Italia, por todo el apoyo que brindaron a los niños del Plan 3000, siempre quedarán los hermosos recuerdos en nuestros corazones y jamás serán borrados de nuestra memoria. Siempre estarán en nuestras oraciones.

Tú Italia-Bolivia eres bendecida de Dios.

Grazie di cuore alle suore Anna Rosa e Simona e a tutti gli Amici d'Italia, per tutto il sostegno che hanno dato ai bambini del Plan 3000, i bellissimi ricordi rimarranno sempre nei nostri cuori e non verranno mai cancellati dalla nostra memoria.

Sarete sempre nelle nostre preghiere. Voi Italia-Bolivia siete benedette da Dio.

Yaqueline Escarzas

Hermanas: Quiero realmente agradecer a Dios por haberme permitido ser parte del proyecto BILITAL. Un proyecto maravilloso, humano que buscaba el bienestar de los niños jóvenes sin interés de lucrar con sus necesidades.

Ustedes han marcado positivamente la vida de muchos niños jóvenes y también la mía. A sido un verdadero honor haber conocido personas maravillosas que con su ejemplo de vida hacen sentir que existe esperanza de que las cosas pueden mejorar. La canción que adoptamos como himno del proyecto cada vez tiene más sentido, ustedes fueron nuestro puerto y gracias a ustedes espero que nosotros hayamos sido el puerto de nuestros niños y jóvenes.

Gracias a todos los que están detrás de ustedes en Italia se deben sentir felices porque eligieron a las mejores representante de ese maravilloso país.



Las llevaré en mi corazón en mis oraciones y en mis acciones demostrando todo lo aprendido de ustedes.

GRACIAS, GRACIAS, MIL GRACIAS
SE LAS QUIERE UN MUNDO

Sorelle: Voglio davvero ringraziare Dio per avermi permesso di far parte del progetto BOLITAL. Un progetto meraviglioso, umano, che ricercava il benessere dei bambini piccoli senza interesse o trarre profitto dai loro bisogni.

Voi avete segnato positivamente la vita di tanti bambini piccoli e anche la mia. È stato un vero onore aver conosciuto persone meravigliose che, con il loro esempio di vita, ci fanno sentire che c'è speranza, che le cose possono migliorare. Ha sempre più senso il canto che abbiamo adottato come inno del progetto, voi siete state il nostro porto e grazie a voi spero che noi siamo stati il porto dei nostri bambini e ragazzi.

Grazie a tutti coloro che hanno condiviso e sostenuto con voi questo progetto, beati voi perché avete scelto le migliori rappresentanti di quel meraviglioso Paese.

Vi porterò nel mio cuore, nelle mie preghiere e nelle mie azioni dimostrando tutto ciò che ho imparato da voi.

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE
VI VOGLIAMO UN MONDO DI BENE



Suor Giacomina Tagliaferri

Siamo qui di fronte ad una strada, o meglio siamo in cammino in una strada – la vita - che stiamo percorrendo insieme.

Lungo questo percorso abbiamo trovato amiche, amici che hanno arricchito la nostra vita.

La strada è il luogo privilegiato dell'in-

contro, del raccogliersi per seguire un cammino che diventa comune.

Gesù lungo le vie della Palestina ha incontrato tanta gente ed è passato facendo del bene, cioè dando la vita.

La strada è dunque il luogo che ispira il bene, che fa riconoscere la fraternità/sororità, che favorisce l'armonia e la crescita comune.

Noi oggi ci troviamo qui perché abbiamo camminato insieme.

Un giorno sono arrivate le suore dall'Italia - tanta strada percorsa tra cielo e terra – al Plan 3000 a testimoniare che i cammini non si arrestano di fronte alle barriere, alle chiusure, ai confini.

Hanno continuato a camminare fisicamente e mentalmente, soffermandosi a pensare, a *meditare* quello che avevano visto e udito. Poi l'interrogativo: che possiamo fare qua insieme alla gente del Plan 3000?

I bambini hanno richiamato la loro attenzione e sono diventati i loro primi compagni di viaggio. I bambini fanno partire il progetto **Bolital**. Miracolo dello stare insieme che apre strade e unisce, in questo caso, due paesi lontani e differenti...

È il miracolo dello stare insieme che rende gli animi sensibili, gli occhi attenti ... per individuare le fragilità, le fatiche e dare "appoggio" per procedere sulle strade della vita.

Ora? Siamo arrivate ad un'altra tappa: c'è sempre una strada aperta.

La percorreremo insieme, ovunque siamo, felici di essere arrivati fino qui e disposti a ripartire. Non sappiamo dove saremo condotti, quali altri compagni e compagne di viaggio incontreremo.

Vogliamo camminare con gli altri, con le altre, per creare legami, mantenendoci attenti alle fragilità, alle ferite con l'intento

di curare, guarire perché tutti/e possano rimettersi in piedi.

Vogliamo partecipare alla gioia dell'altro, dell'altra, certi di vivere nella reciprocità del dare e del ricevere.

*Camminando
S'apre cammino*

DALLA COMUNITÀ DI SANTA CRUZ - BOLIVIA -

PRIME COMUNIONI

*Suor Simona Chicco
Comunidad Pedro del Cordoba
- Santa Cruz -*

Il 23 novembre, i bambini/e della nostra cappella Virgen de Copacabana, hanno ricevuto il sacramento della Prima Comunione, alla vigilia della Solennità di Cristo Re, nella bella Chiesa di stile "chiquitano" San Oscar Romero e Santa Monica (perché la nostra cappella è troppo piccola...) che si trova nella grande Piazza del Mechero e che appartiene alla parrocchia Hombres Nuevos. Sono stati accompagnati dai loro genitori, fratelli, nonni e familiari, dalle loro catechiste e dalla comunità. I bambini e le bambine erano emozionati e felici, hanno rinnovato le promesse battesimali con la candela accesa e



portato all'altare le offerte del pane, del vino e dell'uva.

Abbiamo percorso questi due anni di preparazione in collaborazione con le catechiste Yohana e Cristina, e la comunità è loro riconoscente per questo impegno. Auguriamo di cuore a questi bambini che siano sempre Amici di Gesù e continuino con l'impegno preso questo giorno del loro primo incontro con Gesù.



RICORDANDO CHI CI HA PRECEDUTE



SUOR ANTONIANGELA (MICHELINA) CUGUSI

nata a Fonni (NU)

il 17/08/1934

prima professione

il 30/08/1956

deceduta a Mondovì Carassone

il 24/07/2024

Suor Antoniangela (al secolo Michelina Cugusi) era nata a Fonni (Nuoro) il 17 agosto 1934. All'età di vent'anni circa avvertì la chiamata del Signore al dono totale di sé. In un incontro con un frate Domenicano ebbe modo di conoscere le Suore Domenicane e, tramite le Consorelle di Roma, raggiunse Mondovì Carassone. Qui trascorse i suoi primi anni di formazione religiosa: Postulando, la prima Professione il 30 agosto 1956 e la Professione Perpetua il 30 agosto 1961. Dopo la prima Professione religiosa, Suor Antoniangela realizzò anche la sua formazione professionale conseguendo il diploma di insegnante nella scuola dell'infanzia che esercitò soprattutto nella scuola statale, con tanto amore e dedizione verso i bambini e alle loro famiglie, fino all'età della pensione.

Suor Antoniangela fu assegnata in alcune nostre comunità: Torino, Roma, Oniferi, ma sempre per poco tempo; la maggior parte della sua vita la trascorse a Beinette e a Carassone spostandosi per l'insegnamento.

Trascorse l'ultima parte della sua vita terrena nella serenità prodigandosi sempre in vari servizi alla comunità. Il Signore la chiamò per l'ultimo viaggio il 24 luglio 2024. Al suo funerale, celebrato nella Chiesa Parrocchiale di Carassone, per il gran numero dei partecipanti, Suor Antoniangela è stata definita "piccola-grande donna". Ringraziamo il Signore per le belle testimonianze che ci stimolano nel nostro cammino verso la Patria celeste.

Suor Antonella Olivero

Suor Antoniangela, sul fior della giovinezza, avvertì la chiamata del Signore alla vita consacrata, ma era alla ricerca della Congregazione alla quale bussare. Si rivolse allo zio prete a chiedergli consiglio; lo zio le indicò di rivolgersi ai Frati Domenicani che stavano predicando una Missione al popolo nel territorio. Detto fatto! Da quell' incontro con un Missionario, Michelina capì che il Signore la voleva in "Continente" a Mondovì Carassone presso le Suore Domenicane. Fatti i preparativi, Michelina partì da sola per Roma, vestita con il costume sardo e il fagotto dei panni in testa. Il babbo l'accompagnò fino alla piroscalo e, visto alcune suore, anch'esse in partenza sullo stesso piroscalo, l'affidò alla loro benevolenza perché non si sentisse troppo sola. Arrivata a Civitavecchia, Michelina proseguì in treno il viaggio fino a Roma. Le suore della Clinica S. Domenico, avvertite del suo arrivo, andarono ad aspettarla alla stazione Termini, ma non la trovarono perché Michelina era subito partita a piedi con il facchino per Piazza Sassari. Dopo alcuni giorni trascorsi nella nostra comunità di Roma, le suore l' accompagnarono a Carassone, meta del suo avventuroso viaggio. I Superiori e tutta la Comunità l'accolsero con gioia e qui Michelina iniziò il suo cammino con altre giovani nella vita consacrata. Dopo gli anni di formazione e, ricevuto il nome da religiosa, suor Antoniangela, conseguì il diploma di insegnante nella scuola dell' infanzia e poi si dedicò con tanta passione all'educazione dei bambini, alla cura delle famiglie e alla collaborazione nelle Parrocchie dove lavorava. Per motivi di Congregazione, suor Antoniangela fu assegnata a diverse nostre comunità e quasi ovunque esercitò la sua professione; fu inserita anche nella Scuola Statale dove insegnò per diversi anni.

Suor Antoniangela fu la prima giovane di Fonni ad entrare in Convento a Mondovì Carassone; ha vissuto la sua vocazione domenicana con profonda convinzione e amore che l'hanno resa simpatica e gioiosa tanto da essere seguita da due delle sue sorelle: Suor Armanda (già deceduta) e Suor Francesca Romana non solo, ma altre ragazze del loro paese sono state stimolate a riflettere sulla loro vocazione e le hanno seguite nella medesima strada: Suor Monica (già deceduta), Suor Bartolomea e sua sorella Suor Annarosa e Suor Micaela. Suor Antoniangela manifestò la sua tenacia non solo nella fedeltà alla sua vocazione, ma anche nel adoperarsi a far sì che le loro mamme raggiungessero Carassone per la Vestizione e Professione delle loro figlie, cosa non facile per quel tempo e per le loro condizioni. Questa "vittoria" di suor Antoniangela è stata molto importante particolarmente per le mamme, perché hanno potuto constatare personalmente la nuova realtà delle loro figlie e ciò le ha rese tranquille, le ha colmate di tanta gioia e anche di orgoglio.

Ringraziamo il Signore per questa Sorella che, con la sua presenza, ha contribuito alla scoperta della nostra vocazione.

*Testimonianza di
Suor Bartolomea e Suor Francesca Romana*

RICORDANDO CHI CI HA PRECEDUTE**SUOR EDOARDA (MARGHERITA) ALLINEI**

nata a S. Michele di Prazzo (CN) il 02/10/1934
prima professione il 17/09/1959
deceduta a Mondovì Carassone il 26/09/2024

Suor Edoarda Allinei era nata il 02/10/1934 a San Michele Prazzo, precisamente al Chiotto, piccola frazione di case adagiate in una meravigliosa posizione. Proveniente da una famiglia numerosa, Margherita (il suo nome di battesimo) all'età di 23 anni, ottenuto il consenso dei genitori, fece il suo ingresso nel Convento delle Suore Domenicane a Mondovì Carassone. Dopo il periodo di formazione alla vita religiosa, Suor Edoarda fu ammessa alla Prima Professione, che fece il 17/09/1959, e fu assegnata alla comunità di Torino dove, nell'Istituto Principessa Clotilde, svolse con amorevole diligenza l'incarico di assistente delle giovani del collegio. Il 30/07/1964 Suor Edoarda emise i Voti Perpetui e si dedicò allo studio della lingua francese in preparazione alla missione di educatrice e collaboratrice che l'attendeva nel nostro Pensionato universitario a Ginevra. Quando, per ragioni di salute nel 2012 Suor Edoarda cessò l'attività a Ginevra, tornò in Italia e fu accolta nella comunità di Carassone dove concluse la sua lunga e operosa vita terrena il 27 luglio 2024.

Suor Antonella Olivero

Sono l'ultima superstite della comunità di Ginevra dove suor Edoarda ha compiuto la maggior parte della sua missione e quindi desidero partire di lì per rendere testimonianza ad una sorella che tutte abbiamo amato ma che è stata la perla preziosa del pensionato di Ginevra.

Forse madre natura l'aveva dotata di un temperamento particolarmente felice, ma certo è che suor Edoarda lo ha sempre coltivato e abbellito con uno stile semplice, affettuoso e molto disponibile. Con un dolce sorriso guardava chi aveva dinanzi e con dolcezza diceva: "carina" e subito infondeva fiducia e accorciava le distanze.

Fu un'apprezzata catechista alla missione italiana e tra le giovani studentesse cosmopolite non provava alcun disagio perché sapeva accogliere e ascoltarle come una mamma che null'altro ha da fare se non rendersi incondizionatamente disponibile, lenire nostalgie e pene d'amore e godere per le gioie e i traguardi raggiunti. Nella casa di Ginevra era l'ultima a finire la giornata ma anche la prima a rinnovare il ritmo delle colazioni da servire e i pranzi al sacco da preparare per quante sarebbero state fuori tutto il giorno.

Donna di grande pace, era la gioia della comunità che serviva con amore e per amore della propria dignità. Chi non la ricorda tra quanti e quante la conobbero? Non solo a Ginevra ma anche negli anni di Torino, via Magenta, assistente delle collegiali con cui trascorreva tutto il tempo fuori dall'orario scolastico, dedicandosi, nel tempo rimanente, alle pulizie del suo dormitorio e facendo commissioni. In quegli anni la comunità di via Magenta era numerosa: tante suore tra professe e juniores studenti. Tra queste ultime, per lo più giovani, la simpatia per suor Edoarda era spontanea e immediata. Lei era *beautiful*, perché nelle lezioni di inglese che si svolgevano dopo cena, più per passatempo che per altro, suor Edoarda a tutte le domande rispondeva: *beautiful*, bello, bello! Sì perché il suo cuore trasparente, sgombro di egoismo, dimentico di sé, aveva occhi buoni per benedire la bellezza del mondo, soprattutto delle persone con cui entrava in contatto. Le giovani suore, ancora poco sicure nel ragionare sulla vita e con scarse esperienze ma profondamente intuitive, la sceglievano subito come interlocutrice, la ammiravano e sapevano che era una suora dal cuore indiviso, dal linguaggio autentico, la cui vita poteva essere d'esempio. Nulla di ricercato, nulla di esagerato, semplicemente vita vissuta e donata.

Gli ultimi dodici anni sono stati per suor Edoarda un declino inarrestabile: iniziato forse troppo presto e, sembrerebbe, umanamente parlando, troppo a lungo. Nella luce della fede, che è stata la sua luce, suor Edoarda certamente ha continuato ad essere una scintilla per il mondo. Il suo spirito non è stato intaccato dalla lunga malattia; sotto la cenere di un corpo che andava perdendo le sue funzioni e il suo movimento, è rimasto durante tutti questi anni quel supplemento di anima di cui tanto ha bisogno questo nostro mondo.

Fino alla fine, nel suo lungo martirio silenzioso, suor Edoarda è stata una perla preziosa che oggi il Signore della vita mette a riposo nella sua eternità. E noi sue sorelle, facendo memoria della sua vita gioiosa e donata, diciamo il nostro grazie e ci sentiamo privilegiate di averla avuta come compagna di viaggio.

*Testimonianza di
Suor Attilia Narici*

Lettera aperta alla mia cara Suor Edoarda,

Cara sister Edo,

Mi manca! Mi manca oggi e ogni giorno in cui non siamo stati insieme nella Villa Clotilde a Ginevra.

E non sono solo io a sentire la sua mancanza. Manchi anche a tutte *le cicine* del mondo che hanno un bel ricordo di lei. Tanti anni insieme, tante storie vissute. Mille ricordi: la pizza del mercoledì, le feste di Natale, le canzoni che cantavamo... Era instancabile, lavorava tutto il giorno, ma sempre contenta di vedere le sue *cicine* felici.

Ma soprattutto ci manca la dolcezza nei suoi occhi e la gentilezza del suo sguardo anche quando la stanchezza invadeva il suo corpo o il passare degli anni non le permetteva di ricordare.

Ho trascorso dieci anni con lei e Suor Attilia. Anni di consigli e guida spirituale. Mi hanno dato una famiglia lontana dalla mia. Una famiglia che si prendeva cura di me quando stavo male o quando lo studio o il lavoro erano troppi. La mamma e i nonni sono eternamente grati.

Due giorni prima del suo novantesimo compleanno, prego per lei. E prego per le *cicine* che hanno potuto condividere la loro vita con lei.

Sempre, Lali

*Testimonianza di
Eulalia d'Ortodó*

Edo,

Una persona umile, operosa, luminosa. Sempre allegra, sempre al servizio degli altri.

Che la terra ti sia lieve Edoarda e che il bene che hai così generosamente elargito circonda e guidi la tua anima nel ritorno alla casa del Padre.

Amen, e così sia.

RICORDANDO CHI CI HA PRECEDUTE



SUOR LAURENZIA (FRANCESCA) VIOLA

nata a Terranova di Pollino (PZ)	il 12/09/1942
prima professione	il 27/07/1968
deceduta a Mondovì Carassone	il 05/12/2024

Suor Laurenzia , al secolo Francesca Viola, era nata a Terranova Pollino il 12 settembre 1942. All'età di 12 anni circa rimase orfana della mamma con un fratello più piccolo di lei. Oltre il papà, anche una zia con la sua famiglia, si occupò di loro, che crebbero con i cugini. Amati e custoditi, in seguito ognuno seguì la propria strada: il fratello si sposò e formò la sua famiglia; Francesca invece conobbe le suore domenicane di Trino Vercellese che operavano nel suo paese e scoprì la sua vocazione; all'età di circa 25 anni, fece in suo ingresso nel convento di Trino. Qui ricevette la sua formazione alla vita religiosa ed emise la prima Professione il 27 luglio 1968. Dopo cinque anni di esperienze in alcune comunità della congregazione, suor Laurenzia emise la Professione Perpetua nell'Unione il 30 agosto 1973. Di professione casalinga, suor Laurenzia si distinse per l'attenzione e la cura di ogni cosa e sempre disponibile agli imprevisti. Queste sue prerogative la resero itinerante a portare il suo contributo in diverse comunità per periodi più o meno lunghi ma, nel suo pellegrinare c'è stato un tempo, di vent'anni circa, di stabilità a San Giorgio Lucano dove suor Laurenzia , con altre consorelle, ha profuso tutte le sue capacità nel servizio all'interno e all'esterno della comunità lasciando un ricordo indelebile nel paese e non solo. Giunta a Carassone nel 2020, suor Laurenzia fu impegnata prevalentemente nell'accoglienza nella portineria del convento e lentamente la malattia del secolo cominciò a minacciarla. Non valsero i tentativi fatti per debellarlo ed ella, cosciente della gravità della sua situazione, si preparò all'incontro con il Padre accettando la sua malattia nel silenzio e con riconoscenza verso tutte coloro che si prendevano cura di lei: consorelle e personale infermieristico, edificando tutte. Giovedì 05 dicembre suor Laurenzia fu chiamata all'incontro con il Signore.

Suor Antonella Olivero

Carissima sr Laurenzia,

Non pensavo e non pensavamo di doverti dire arrivederci così presto.

Sono tantissimi gli amici del sud dove insieme abbiamo vissuto molti anni, che ti salutano: S. Giorgio, Cersosimo, Noepoli, Valsinni, Terranova il tuo caro paese. Ti salutano tutti con affetto, amicizia e gratitudine. Sei stata sempre pronta ad aiutare chi bussava alla porta, ad ascoltare chi incontravi per strada, con particolare attenzione alle vecchiette sole, lontane dall'affetto dei figli, emigrati a molti chilometri di distanza. Con una chiacchierata, con una tazza di Camomilla, con una scodella di brodo o qualche biscotto che a loro faceva piacere, davi loro tanta gioia, serenità e conforto. Così la tua accoglienza calorosa ai bambini del catechismo, e la preparazione alla celebrazione dei sacramenti ti rendevano attiva e vivace, senza mai stancarti. Tutti ricordano con nostalgia, le tue preziose lezioni di ricamo e di uncinetto durante le calde estate dei ragazzi. Ti ricordano i bimbi, ormai cresciuti della scuola materna di Firenze, La Querce e Torino. Grazie per l'esempio di coraggio e di fede nella malattia. Grazie per la generosità, la dedizione e la preghiera che hai regalato a tutti quelli che ti hanno incontrato, compreso il personale dell'infermeria. Grazie per il tuo servizio nella portineria di questa Comunità ugualmente prezioso e puntuale. Grazie, perché mi sei stata vicina nei momenti difficili e di lutti famigliari. Ti porterò e ti porteremo sempre nel cuore. Ora che godi la pace e la luce di Dio che hai amato e servito senza mai tirarti indietro, intercedi per noi. Chiedi alla Madonna del Rosario particolarmente a te cara, pace per noi, per questo nostro mondo che, molte volte, vive senza gioia nel cuore, pace per la chiesa sofferente. Chiedi alla Madonna, una protezione particolare su Leonardo, Cristina, Matteo, Antonella, Valerio e le piccole, Martina e Rachele, gioia del tuo cuore. Ci stringiamo intorno a te con affetto insieme alle suore lontane, come la madre generale, tua compagna di noviziato, assente perché in Bolivia e che ho sentito ieri sera, molto dispiaciuta per la tua veloce dipartita. Sr Giacomina saluta e porge condoglianze alla comunità, alla famiglia e assicura preghiere.

Grazie Laurenzia, ci hai voluto bene e sempre sarai nel cuore di tutti noi. Amen

*Testimonianza di
Suor Emanuela Terracina*

Cara suor Laurenzia,

con te se ne va un pezzo della mia vita, della mia storia, della mia vocazione. Se sono prete lo devo anche a te, ai tuoi valori granitici, ai tuoi ideali senza mezze misure, alla tua integerrima integrità vocazionale. La notizia della tua morte mi ha colto di sorpresa e di dolore ed ho subito compreso quanto è stato provvidenziale averti sentito al telefono una settimana prima tramite suor Emanuela. Con una voce gioiosa e serena mi hai detto: "Eh ... ormai la mia vita è finita"... ma non con la voce di chi era triste e disperato ... piuttosto con la voce schietta e fiduciosa di chi va incontro all'Amore. Perché così eri tu: schietta e fiduciosa. Così schietta da essere anche burbera tante volte, ma come tutti i burberi nascondevi un cuore semplice e buono. Umile, fatta di terra la tua personalità! Umile come la nostra terra lucana, solida e accogliente, semplice e buona. Negli anni trascorsi a S. Giorgio Lucano, ti sei fatta "popolo", grembo accogliente degli umili e dei piccoli. Non posso riassumere 25 anni trascorsi insieme a te, la metà dei miei anni attuali. Sei arrivata in paese che avevo 11 anni e sei andata via che ne avevo 36 ... già prete da anni. Ho un grande dolore perché sei andata, ma sono certo che continuerai ad esserci. Grazie suor Laurenzia! Salutami la mia mamma e il mio papà quando li incontrerai! Sono impossibilitato ad essere lì presente fisicamente per motivi di salute, altrimenti sarei stato con te alle tue esequie. So che queste mie parole, lette da suor Emanuela, certamente giungeranno al tuo cuore. Sarà doloroso e triste sapere che non ci sei più su questa terra a seguirmi da lontano, ma sono sicuro che sarai in cielo a seguirmi più da vicino. Giunga il mio abbraccio di condoglianze a tuo fratello e alle tue consorelle! Fraternalmente in Cristo.

*Testimonianza di
Padre Pasquale Albisinni, Rogazionista del Cuore di Gesù*

RICORDANDO CHI CI HA PRECEDUTE

**SUOR TERSILLA (MARIA) SBRESCIA**

nata a Madonna dell'Arco (NA) il 07/09/1926
prima professione il il 30/08/1956
deceduta a Mondovì Carassone il 09/12/2024

Suor Tersilla, al secolo Maria Sbrescia, era nata a Madonna dell'Arco (Napoli) il 07 settembre 1926. All'età di 29 anni entrò nel convento delle Suore Domenicane di Mondovì Carassone dove emise la prima Professione il 30 agosto 1956 e la Professione Perpetua il 30 agosto 1961. Dopo la prima Professione, considerato la sua professione di sarta e la capacità di far funzionare l'impegnativa guardaroba della clinica "San Domenico", fu assegnata alla comunità di Roma dove rimase, salvo una breve interruzione a Savona, fino al 2017. Per motivi di salute inerenti anche all'età, il primo ottobre 1917 suor Tersilla fu accolta nella Comunità di Carassone dove trovò accompagnamento e cura fino all'incontro con il Padre avvenuto nella notte de 09 dicembre 2024.

Suor Antonella Olivero

NOTIZIE

⇒ ASSEGNAZIONI

Suor Augusta Gonella da Fossano a Mondovì Carassone

⇒ CONSORELLE DEFUNTI

Suor Antoniangela (Michelina) Cugusi

nata a Fonni (NU) il 17/08/1934
prima professione il 30/08/1956
deceduta a Mondovì Carassone il 24/07/2024

Suor Edoarda (Margherita) Allinei

nata a S. Michele di Prazzo (CN) il 02/10/1934
prima professione il 17/09/1959
deceduta a Mondovì Carassone il 26/09/2024

Suor Laurenzia (Francesca) Viola

nata a Terranova di Pollino (PZ) il 12/09/1942
prima professione il 27/07/1968
deceduta a Mondovì Carassone il 05/12/1924

Suor Tersilla (Maria) Sbrescia

nata a Madonna dell'Arco (NA) il 7/09/1926
prima professione il 30/08/1956
deceduta a Mondovì Carassone il 9/12/2024

⇒ PARENTI DEFUNTI

Sorella di suor Teresina Miraglia
Sorella di suor Teresa Dal Maso
Sorella di suor Teresa Dal Maso
Sorella di suor Simona Chicco
Sorella di suor Martina Capomaggio
Fratello di suor M. Assunta Faccioli
Sorella di suor Franca Guarino

APPUNTAMENTI

Nei mesi di gennaio/febbraio, ci prepariamo a festeggiare S. Tommaso, in due momenti diversi:

- ◆ a **Mondovì** il 26 gennaio p.v.
- ◆ a **Firenze** - san Pier Martire - il 9 febbraio p,v,

in entrambi siamo convocate per la mattina alle ore 9,00, con un incontro di formazione permanente che coinvolgerà, a Mondovì, le comunità del Piemonte e Pietra Ligure e, a Firenze, le comunità della Toscana e di Roma.

A seguire la celebrazione eucaristica nei seguenti orari:

- ⇒ a Mondovì alle ore 15,45
- ⇒ a Firenze, alle ore 11,00 presiederà don Gianfranco Rolfi
Nel pomeriggio il nostro confratello Manuel Russo proporrà una riflessione sul tema: **La speranza in san Tommaso**

Comunichiamo alle Superiori, di entrambe le comunità, la nostra partecipazione.

NOTIZIE

- ✦ **Bolivia:** Suor Giacomina si è recata in Bolivia dal 25 novembre 2024 al 9 dicembre presso la nostra comunità di Santa Cruz per mettere in atto la decisione di lasciare la casa alla diocesi, visto che le due sorelle torneranno in Italia e si chiuderà definitivamente, con molto dispiacere, la nostra presenza in quel paese e, ancora più grave, nel continente latinoamericano...
- Sono stati presi i contatti con l'Arcivescovo e col suo vicario e si è così avviata la pratica di donazione, pratica per il cui proseguimento in loco, è stata data la procura a sr. Simona Chicco.
- In quei giorni è stata organizzata una piccola festa col gruppo che ha collaborato con le suore alla realizzazione lungo tutti questi anni del progetto Bolital. Un addio? Soprattutto una consegna: poter continuare, in altro modo, a mantenere e a creare relazioni significative con tutti/e in uno scambio reciproco di dare e ricevere. Siamo vicine alle nostre sorelle con la preghiera e l'affetto aspettando il loro ritorno!
- ✦ **Novizie:** Le nostre novizie in Cameroun stanno vivendo il secondo anno di noviziato che si concluderà, se il Signore lo vorrà, con la professione. Guilaine ha fatto uno stage di alcuni mesi a Yaoundè presso l'ospedale San Martino de Porres con un discreto risultato. D'Avila lo sta facendo ora presso una scuola dell'infanzia. Si tratta di esperienza/orientamento di carattere apostolico.
- È certo che tutto - questa esperienza, il futuro di queste giovani - è nelle mani di Dio e a lui le affidiamo nella preghiera. Come è nelle sue mani la vita di Horline, postulante a Begoua che ha voluto presentarsi a tutte noi attraverso una lettera che troviamo in questo bollettino.
- La nostra preghiera vada anche alle nostre sorelle della comunità perché possano accompagnare accogliendo la grazia di Dio e testimoniando nella gioia la chiamata di tutte alla comunione

ANNIVERSARI

70°

BRACCO Suor Agnese 05-09-1955
GONELLA Suor Augusta 05-09-1955

60°

ANGOTTI Suor M. Giuseppina 07-11-1965
GUARINO Suor Franca 29-06-1965
LOI Suor Bartolomea 05-08-1965
RICCARDI Suor Elena 29-06-1965
VIOLA Suor Ana Teresa 11-01-1965

ALLEGATI

LETTERA APERTA ALLE NOSTRE COMUNITÀ¹

prof. Carlos Munoz Novó²



Carissime sorelle,

so che siete ancora riunite in Capitolo. Immagino siano giorni intensi di riflessione, discernimento, ma anche di intensa vita comunitaria.

Mi auguro di essere in grado di entrare, attraverso queste linee, in modo consono e coerente con tutto quello che state vivendo e che il Signore vi sta mostrando.

Questa mia riflessione nasce da un sentimento di grazia e stupore che è sorto quando ho letto tutte le vostre riflessioni, quelle che avete scritto per rispondere alle mie domande, quelle che vi sono arrivate tramite mail.

Vorrei partire ancora una volta ringraziandovi per la fiducia, mai scontata, e per la chiarezza con la quale avete risposto alle domande. Come potete immaginare, ma ci tengo a ribadire, tutto quello che avete scritto è stato soltanto letto e analizzato da me, e custodirò le vostre riflessioni con confidenzialità e gratitudine. Per questo, se qualcuna di voi volesse parlarne ancora con me, privatamente, lo potrà fare.

Non è affatto facile sintetizzare tutto quello che mi avete condiviso. Vi chiedo scusa se non riesco a cogliere tutte le sfumature delle vostre riflessioni.

Vorrei partire con una bellissima constatazione: ho incontrato una congregazione che, nonostante il momento, le difficoltà e il mondo nel quale siamo chiamati a servire, non è in desolazione spirituale. Vorrei partire da questo perché mi sembra fondamentale sottolinearlo. A volte le nostre difficoltà e le nostre tristezze ci possono far pensare — sbagliando — che siamo in desolazione.

Mi sono trovato, inoltre, con una congregazione consapevole al cento per cento delle principali difficoltà e che si assume le proprie responsabilità. È facile scaricare la colpa sugli altri quando le cose non vanno, ma voi invece avete confessato con umiltà le vostre difficoltà e responsabilità.

È vero che non siamo in un momento di grandi vocazioni, di grande espansione ma è anche vero che ho potuto cogliere quanto siete "vive"; quando è "viva" la vostra congregazione.

-
1. Uno strumento per proseguire il discorso iniziato durante l'incontro di formazione (Cavoretto - giugno 2024)
 2. Formatore e facilitatore in percorsi di trasformazione

Uno degli aspetti che mi è rimasto chiaro è che, ho la sensazione, non sempre siete tutte in grado di cogliere tutta la bellezza che produce la vostra congregazione. Ho la sensazione (forse sbagliata) che io riesco a vedere tutti i vostri contributi al Regno di Dio con più facilità di voi.

Ed è per questo che vorrei invitarvi a non smettere mai di condividere tutto il bene che fate, tutte le piccole gioie che vivete, perché le piccole gioie costruiscono la grande gioia della vocazione. Ho letto con dispiacere come per alcune di voi tutto quello che fate è "piccolo", ma non sono piccoli anche i neonati? Quanta gioia portano con loro? Non dimenticatevi che noi, laici che a volte facciamo fatica a vivere la nostra fede, abbiamo bisogno di voi, del vostro lavoro, delle vostre piccole cose, perché sono queste piccole cose quelle che costruiscono il Regno che tutti noi abitiamo.

Ogni è il giorno di Maria Maddalena, almeno così mi pare, non so se è stata una casualità o un'opportunità. Certamente per me è un occholino del Signore. Adesso capirete perché. Uno dei temi che tutte quante riportate, in maggior o minor misura, è il riconoscere che a volte la quotidianità comunitaria, della missione, lavorativa, ... ci porta ad avere dei comportamenti che non sono quelli che ci piacciono di più ma dei quali non siamo consapevoli. Purtroppo, a volte, facciamo fatica a giudicare con occhi puri i comportamenti degli altri. A volte diventiamo giudicanti nei confronti delle sorelle. Certo che non è la nostra intenzione, certo che sappiamo quanto male fa a loro ma soprattutto al nostro cuore, ma lo facciamo. Come diceva S. Paolo, "non faccio il bene che voglio ma il male che non voglio" (Rm 7,18-25). È parte della nostra condizione umana, della nostra imperfezione. Ed è da qui che si capisce meglio uno dei Vangeli che hanno come protagonista una donna peccatrice come Maria Maddalena (c'è chi ha anche affermato che questa donna sia persino Maria Maddalena):

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse:

«Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro, dunque, lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

"Ci" invito (anch'io faccio parte di questo modo di fare) a riflettere sulle volte che non riesco a "pensare bene" delle mie sorelle, a "non giudicare" i loro atteggiamenti, le volte che provo "invidia" di quanto sono volute bene o riconosciute dagli altri,

... così come gli apostoli, che non riuscivano a capire che cosa significasse essere "il più importante" nel Regno di Dio (Lc 9, 46-48).
Vi lascio questo piccolo esame che vi invito a tenere presente ogni giorno:

**Mi ritrovo a mormorare durante la giornata sulle azioni compiute dalle mie sorelle?
Mi ritrovo a giudicare i comportamenti altrui?**

**Quando guardo una sorella che ha sbagliato, vedo solo l'errore, il peccato, oppure, guardando in profondità, riesco a scorgere il suo cuore?
Sono disposta a fare un gesto d'amore per ottenere il perdono?
E per perdonare?**

**Questa notte, Gesù,
ti affido tutte le mie sorelle!
Entra nei nostri
cuori e porta
in noi
l'amore
che purifica dal peccato.**

VI chiedo inoltre di pregare per me, così come io prego per voi.

Che il Signore che ci ha messo le une sul cammino dell'altro ci permetta di continuare ad incontrarci e a pensare e camminare insieme.

Vi auguro una buona conclusione del Capitolo.
Un abbraccio fraterno

Carlos Munoz Novo

Milano, 22.07.2024

carlos@thewayover.com

TESTI PER LA FORMAZIONE ¹

SPUNTI PER RIFLETTERE

Giovanni 16,33: Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo».

Isaia 43, 18-19: Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.

SPES NON CONFUNDIT (papa Francesco):

n. 3 - È lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiacca la che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino

n. 7. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

Alla luce di questi testi, chiediamoci:

- + Che cosa significa per me/noi, speranza?
- + Che cosa mi/ci dà speranza?
- + Quali sono i luoghi di speranza che vedo?

1. il programma di formazione 2024/2025, completo, lo si può trovare al seguente link:
<https://www.domenicanesantommaso.org/programma-di-formazione-permanente-2024-2025/>

DUE STORIE

LA GOMMA E LA MATITA

Saverio Tommasi

La gomma chiese alla matita: – Come stai, amico mio?

La matita rispose arrabbiata: – Non sono tuo amico, ti odio.

La gomma, sorpresa e triste, replicò: – Perché?

La matita rispose: – Perché cancelli quello che scrivo.

E lei rispose: – Io cancello solo gli errori.

– E perché lo fai? – domandò la matita.

– Sono una gomma, e questo è il mio lavoro.

– Questo non è un lavoro – ribatté la matita.

La gomma rispose: – Il mio lavoro è utile tanto quanto il tuo.

La matita, con tono duro, disse: – Ti sbagli e sei arrogante, perché chi scrive è migliore di chi cancella.

La gomma replicò: – Rimuovere ciò che è sbagliato equivale a scrivere ciò che è giusto.

La matita rimase in silenzio per un po', poi, con un velo di tristezza, disse: – Ma ti vedo ogni giorno più piccola.

La gomma rispose: – Perché sacrifico un po' di me ogni volta che cancello un errore.

La matita, con voce rauca, disse: – Anche io mi sento più corta di prima.

La gomma la consolò dicendo: – Non possiamo fare del bene agli altri, se non siamo pronti a sacrificare qualcosa di noi stessi.

Poi guardò la matita con affetto e chiese: – Mi odi ancora?

La matita sorrise e rispose: – Come potrei odiarti, quando ti sacrifichi così tanto?

Ogni giorno ti risvegli, e ti rimane un giorno in meno.

Se non puoi essere una matita per scrivere la felicità degli altri, sii una buona gomma che cancella i loro dolori e semina speranza e ottimismo nelle loro anime, ricordando loro che il futuro è più bello.

Sii sempre grato.

È DI NOTTE CHE SI VEDONO LE STELLE

Bruno Ferrero

La crisi aveva picchiato duro e in famiglia tutti sentivano un nodo in gola. Il papà era stato messo in cassa integrazione e da giorni si parlava solo di come riuscire a risparmiare. A cena si percepiva un silenzio imbarazzato, nessuno aveva voglia di parlare.

Improvvisamente la mamma batté le mani per attirare l'attenzione di tutti. "Tutti in piedi, venite fuori con me!"

Sbalorditi, seguirono la mamma fuori, nel piccolo giardino. "Guardate il cielo", disse lei.

Tutti guardarono in su. L'immensa cupola di velluto nero era un trionfo di stelle vive e pulsanti. Fissandolo si provava come una vertigine, come se tutta quella brillante moltitudine li risucchiasse in un vortice senza fondo. Si sentirono piccoli piccoli. Si strinsero l'un l'altro e si abbracciarono.

Quell'incredibile spettacolo li soggiogava e li spronava: era tutto così grande, illimitato, senza tempo. Allargava la mente e il cuore, infondeva un nuovo coraggio.

"È di notte che si vedono le stelle", disse semplicemente la mamma.

LE TRE VIRTÙ TEOLOGALI NELL'ARTE FEDE, SPERANZA, CARITÀ ¹

*"QUESTE tre SOLE rimangono: la fede, la speranza e la carità.
Ma di tutte più grande è la carità"*
1Cor 13,13

Ricordiamo che le sette virtù si dividono in teologali e cardinali. Le prime sono tre e vengono così chiamate perché sono infuse direttamente da Dio e hanno Lui come "oggetto", le rimanenti vengono chiamate cardinali perché sono il cardine di tutte le altre. Tutte vengono rappresentate da figure femminili con particolari attributi iconografici.

I TRE DIPINTI DI PIERO DEL POLLAIUOLO E SANDRO BOTTICELLI

Partiamo dalla **Fede**. Viene rappresentata da una donna che regge in una mano il calice e la patena (spesso si vede l'ostia), mentre nell'altra brandisce una croce. Il suo colore caratteristico è il bianco.



La **Speranza** è una donna vestita di verde con le mani giunte e lo sguardo rivolto verso il cielo da dove attende la salvezza. Anche se in questo dipinto manca il suo caratteristico attributo iconografico è l'ancora dando così rappresentazione alle parole della Sacra Scrittura che in Eb 6,19 afferma: "In essa (cioè nella Speranza) noi abbiamo come un'ancora della nostra vita, sicura e salda". La forma dell'ancora infine ricorda la croce, speranza di ogni credente.



La **Carità** è rappresentata da una donna che allatta il suo bambino (spesso si trovano anche altri pargoli che attingono al seno materno). Nell'altra mano la Carità regge una fiamma, simbolo dell'amore ardente e disinteressato verso il prossimo. Il suo colore caratteristico è il rosso.



I TRE DIPINTI DI RAFFAELLO

L'iconografia della FEDE

Al centro della rappresentazione della fede sta la virtù stessa, sempre in figura femminile, che tiene in mano l'Ostia e il Calice del Corpo e Sangue di Cristo. Si sottolinea così che la fede è fede nella presenza del

1. A cura di Simona Molari - [le_tre_virtu_teorogali_nell_arte.pdf](#)

Cristo vivente oggi nei Sacramenti della Chiesa. Il Signore non appartiene al passato, non è semplicemente il Gesù dei Vangeli, ma è anche il Cristo vivente che oggi si dona a noi nell'Eucarestia e amandoci ci salva.

I due putti-angeli ai lati recano, invece, cartigli con abbreviazioni che rimandano all'Incarnazione. La verità e la bontà dell'Eucarestia derivano dall'evento storico della venuta del Figlio di Dio in mezzo a noi: egli è colui che si è fatto carne. Il putto di destra reca l'iscrizione in latino in abbreviazione JHS, cioè Jesus hominum Salvator, mentre il putto di sinistra reca sul cartiglio l'abbreviazione in greco CPX: entrambe rinviano ai titoli di Gesù Cristo, Salvatore degli uomini.

L'iconografia della **SPERANZA**

Come di consueto la speranza è rappresentata come una donna in preghiera. Essa spera, essa attende. Non si limita a vedere il presente, con il suo carico di fatica, ma ha lo sguardo levato in alto. La speranza conosce la provvidenza divina che tutto conduce al bene di coloro che Dio ama.

La speranza invita a vincere la tentazione del "pensiero corto" che subito vuole risultati e, non ottenendoli, si abbatte e scoraggia. Essa sa che le vie di Dio portano, anche se talvolta tortuosamente, alla meta che il disegno divino ben conosce.

I due putti ai lati, questa volta con ali angeliche, suggeriscono la serenità e una ferma tranquillità. Poiché tutto è nelle mani buone di Dio, allora l'uomo può impegnarsi con tutto se stesso nell'opera che il Signore gli ha affidato, perché «in sua voluntate è nostra pace» e se si vive cercando di realizzare la volontà di Dio e la sua vocazione, il centuplo quaggiù non mancherà insieme a persecuzioni e alla vita eterna.

L'iconografia della **CARITÀ**

Raffaello, riprendendo la tradizione iconografica elaboratasi nei secoli, rappresenta la carità come una donna carica di figli. La carità è cioè feconda, ama la vita e la serve. E la vita la cerca, assetata.

La carità non è semplicemente la cura di coloro che debbono essere recuperati perché si sono persi, ma è innanzitutto amore per la vita stessa, amore per i bambini che nascono, amore per chi si sposa e celebra le nozze, amore per l'educazione. È amore che previene e genera e non solo amore che recupera.

Ai lati della carità due putti la rappresentano ulteriormente. A sinistra uno regge un fuoco, perché la carità è fuoco che riscalda. Non è algida, frigida e distaccata, bensì è passione che muove. Secondo la tradizione morale cristiana la bontà non consiste nell'assenza delle passioni, bensì nell'essere mossi dalle passioni buone. A destra un altro putto versa un copioso grappolo d'uva, segno dell'abbondanza che la carità offre. Essa lo dona, senza trattenere nulla.

Non esiste amore che non comporti il dono di sé.



EDITORIALE	1
LETTERA DELLA PRIORA GENERALE	2
DALLE NOSTRE COMUNITÀ:	
- Dalla comunità di Mondovì Carassone	4
- Dalla comunità di Firenze - via G. Monaco	8
- Dalla comunità di Firenze - via G. Monaco	10
- Dalla comunità di Torino - Madonna delle Rose	12
- Dalla comunità di Fossano	14
- Dalla comunità di Begoua	17
- Dalla comunità della Bolivia	19
- Dalla comunità della Bolivia	25
RICORDANDO CHI CI HA PRECEDUTE	26
NOTIZIE:	
- Notizie	34
- Anniversari	35
ALLEGATI:	
- Lettera aperta alle nostre comunità	36
- Testi per la formazione	39
- Le tre virtù teologali nell'arte	42



Bollettino realizzato e stampato in proprio:

SUORE DOMENICANE
via Cittadella, 28 - 50144 Firenze
055 321172
barbara.faretra@gmail.com
<https://www.domenicanesantommaso.org/>

Spunti di riflessione per meditare sull'immagine di copertina:
BAMBINA CON IL PALLONCINO, Banksy

Opera realizzata lungo le scale del Waterloo Bridge (Londra), 2002

“**Bambina con il palloncino**” (Girl with Balloon) è una delle opere di street art più famosa dell'artista britannico **Banksy**. Il murales è stato realizzato per la prima volta nel 2002 lungo le scale del Waterloo Bridge, per poi ricomparire in una diversa variante nel 2004. Negli anni successivi, poi, alcune copie dell'opera vennero vendute all'asta tra le quali “Love is in the trash” (2018); una versione modificata che prevedeva di autodistruggersi al momento dell'acquisto. Il carattere critico dell'opera e le vicende che ruotano attorno alla sua storia hanno fatto sì che “Bambina con il palloncino” sia diventata una delle opere d'arte contemporanea più discussa e apprezzata sia dalla critica d'arte che dagli appassionati e osservatori.

L'arte di Banksy

Banksy è un artista originario di Bristol, la cui vera identità è ancora **sconosciuta**. È considerato uno degli esponenti più importanti della branca della street-art chiamata “**Post-graffiti**”, ed è un noto attivista, scrittore e regista di successo. Sulla sua vita si sa ben poco e, ancora oggi, è aperto il dibattito su quale sia la vera identità dell'artista. Quello che sicuramente è noto è il suo impegno in ambito politico e sociale che viene perfettamente espresso attraverso le sue opere. I suoi lavori hanno sempre un taglio ironico e satirico e trattano principalmente di temi come:

- Atrocità di guerra
- Decadimento della società
- Sfruttamento minorile
- Maltrattamento animale
- Inquinamento
- Politica

L'intento di Banksy è sempre quello di smascherare le ingiustizie della società moderna e mandare un messaggio etico e politico. Nonostante le tematiche affrontate siano atroci, le opere hanno sempre un carattere piacevole e brillante, in grado di sensibilizzare gli spettatori sulle problematiche proposte in modo del tutto naturale. La scelta di utilizzare **linee semplici** e uno schema di colori basato sull'**alternanza del bianco e del nero**, caratteristiche che ritroviamo anche nel dipinto “Bambina con il palloncino”, dona alle opere semplicità, ma anche un carattere diretto e sincero. Il messaggio viene immediatamente recepito dallo spettatore che viene guidato alla lettura dell'opera attraverso l'utilizzo di elementi di dissonanza e figure chiare e lineari. La **tecnica** che Banksy utilizza per la maggioranza delle sue opere è quella dello **Stencil**. Fare **stencil-art** permette all'artista di svolgere la maggioranza del lavoro in studio e impiegare un tempo molto breve nella realizzazione pratica del murales. Dopo aver creato lo stencil tagliando la sagoma del soggetto scelto, non si deve far altro che poggiarlo sulla superficie muraria e dipingere negli spazi vuoti. Questa tecnica, inoltre, permette di riprodurre in modo identico ogni opera quante volte si vuole riutilizzando lo stesso stencil. Questo è esattamente il lavoro che venne svolto con il celebre “Bambina con il palloncino” di cui adesso esamineremo le caratteristiche.

Bambina con il palloncino: significato e caratteristiche

“**Girl with Balloon**” (2002) è una delle opere di Banksy stilisticamente più riconoscibile. Raffigura una ragazzina che tende la mano verso un palloncino rosso a forma di cuore che sembra volare via. In questa rappresentazione sono presenti molti dei tratti caratteristici dell'arte di Banksy come per esempio il **contrasto cromatico**, il **messaggio sociale intrinseco** e le figure dalle **linee semplici**. Quello che subito salta all'occhio è il colore rosso del palloncino in contrasto con la sagoma nera della bambina. Il palloncino, in effetti, è il protagonista dell'opera e rappresenta simbolicamente la gioventù, la speranza e la spensieratezza. Il messaggio che l'artista vuole trasmettere è chiaro: la bambina perde il palloncino così come l'innocenza e la spensieratezza nel passaggio dall'infanzia alla adolescenza. Questo triste messaggio racchiude una critica alla società moderna che spesso fin dall'infanzia priva i bambini dei loro sogni e di un futuro spensierato. L'opera si completa, poi, con la frase scritta in basso “**c'è sempre speranza**” che invita lo spettatore a riflettere e non perdere fiducia nel futuro.

Quando tu finisci le parole
Sto qui
Sto qui
Forse a te ne servono due sole
Sto qui
Sto qui

Quando impari a sopravvivere
E accetti l'impossibile
Nessuno ci crede, io sì

Non lo so io
Che destino è il tuo
Ma se vuoi
Se mi vuoi sono qui
Nessuno ti sente, ma io sì

Quando tu non sai più dove andare
Sto qui
Sto qui
Scappi via o alzi le barriere
Sto qui
Sto qui

Quando essere invisibile
È peggio che non vivere
Nessuno ti vede
Io sì

Non lo so io
Che destino è il tuo
Ma se vuoi, se mi vuoi
Sono qui
Nessuno ti vede, ma io sì

Chi si ama lo sa
Serve incanto e realtà
A volte basta quello che c'è
La vita davanti a sé

Non lo so io
Che destino è il tuo
Ma se vuoi
Se mi vuoi
Sono qui
Nessuno ti vede, io sì
Nessuno ci crede, ma io sì

Laura Pausini 2020

Colonna sonora del film "La vita davanti a sé"

<https://bibbiagiovane.it/io-si-un-testo-che-fa-pensare-anche-a-dio/>



SUORE DOMENICANE UNIONE S. TOMMASO D'AQUINO

Curia Generalizia

Via Cosmo, 15 - 10131 TORINO

www.domenicanesantommaso.org

☎ 011 8194308